

## I pareri di lettura



## Gabriele Di Fronzo *Il grande animale*

Prima edizione 2015

Editore Nottetempo

Pagine 161

Foreign rights

Narrativa

## Parere di **Andrea Tarabbia**

Assaggio di lettura

### **Il libro**

Francesco Colloneve, protagonista e narratore, è un tassidermista. Imbalsama animali di piccole e medie dimensioni in un laboratorio che, all'inizio del romanzo, deve abbandonare provvisoriamente per andare ad assistere il padre malato. Mentre lavora, in una stanza della casa paterna allestita alla bell'e meglio, fa compagnia al genitore che, tra le altre cose, ha quasi del tutto perso la memoria.

Padre e figlio provano a ricordare momenti della loro vita insieme, mentre il lavoro di tassidermista prosegue e avanza, si direbbe di pari passo, con la malattia paterna. Morto il padre, Francesco non torna a casa, ma svuota l'appartamento, lo disinfetta, lo sigilla – come se il luogo dove il padre ha vissuto fosse un ultimo, grande animale da imbalsamare per rendere eterno il loro rapporto.

## **Personaggi**

Francesco è un uomo solitario, dedito al proprio lavoro «che ha a che fare con la parte viva dei morti»; il padre, di cui non sappiamo il nome, viene invece mostrato nel momento del disfacimento del suo corpo e della sua mente, tra piaghe e piccole ossessioni. Ma, dalla metà del libro in poi, il loro rapporto prende contorni sempre più torbidi: *Il grande animale* non è solo la storia di una cura, ma anche la rievocazione di un rapporto complesso, fatto di violenza e di incomprensione.

## **Lingua e stile**

È qui che sta, forse, il maggior merito del romanzo: diviso in 125 brevi capitoli, a loro volta formati da frammenti, *Il grande animale* si divide tra il racconto della cura e il resoconto – in alcuni passi quasi saggistico – delle pratiche di imbalsamazione, e dei prodotti e delle tecniche che Francesco utilizza per lavorare, descritte con un linguaggio a volte tecnico, che dona grande fascino alla narrazione. Le due linee – rapporto col padre e rapporto con gli animali morti – procedono parallele incontrandosi, oltre che nel finale, in alcuni momenti in cui Francesco, riflettendo sul significato del suo lavoro, ragiona sulla vita, sulla morte, sul vuoto.

## **Secondo me**

Elaborazione di un lutto fatta da qualcuno che ha, per mestiere, confidenza con la morte, *Il grande animale* è, per idea e lingua, uno dei romanzi più originali pubblicati in Italia nello scorso anno. È un libro d'esordio, e in un libro d'esordio si cerca la voce: quella di Di Fronzo è matura, salda. Cerca la precisione e la sobrietà laddove altri sarebbero stati vinti dalla morbosità. Non c'è una parola in più, non si scade mai nella retorica nonostante il tema vi si presterebbe: il narratore è secco, quasi freddo, come se analizzasse le situazioni che via via gli si propongono con la stessa perizia con cui studia il corpo degli animali per poterli imbalsamare. Si legge il libro per due motivi: per sapere come si evolverà il rapporto tra padre e figlio, e per trovarvi le descrizioni dei momenti in cui Francesco manipola con delicatezza e competenza i corpi degli animali: in quelle descrizioni, c'è parecchia letteratura.

## **Perché tradurlo**

Di Fronzo ha preso un tema "classico" e lo ha elaborato in maniera originale, mescolando i generi e creando un'opera che si legge velocemente non soltanto per la sua brevità, ma anche per la costruzione dell'intreccio e la curiosità che la figura del protagonista instilla nel lettore. Di Fronzo è senza dubbio uno dei nomi di spicco tra coloro che hanno esordito di recente: è il più promettente per lingua, per consapevolezza, per capacità di costruire un intreccio. *Il grande animale* ha vinto il Premio Volponi opera prima, uno dei premi italiani più prestigiosi per i romanzi d'esordio.

## **Hanno detto**

«La storia di una vocazione, la parabola di un individuo che ha dato fondo a ogni risorsa per raggiungere un obiettivo tanto ridicolo quanto maestoso: la vittoria della cura (...) sulla morte»

Marco Peano, *L'Indice*